



IL DIFFICILE RAPPORTO TRA SCUOLA, ATTIVITÀ MOTORIA E SPORT

Fabrizio Anselmo

Già Tecnico Squadra Nazionale Mezzofondo e Corsa in Montagna (Collaboratore Direzione Scientifica FIDAL per la valutazione funzionale metabolica) - Università degli Studi dell'Insubria - Coordinatore Tecnico C.U.S. Insubria-Varese & Como - Laurea in Scienze e Tecniche delle Attività Fisiche e Sportive, Université de Bourgogne-Dijone (Francia) - Docente in Scienze Motorie e Sportive.

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni l'attività didattica è stata caratterizzata dalla ricerca tecnologica e dal rinnovamento in quasi tutte le discipline, scolastiche e non. Altrettanto non si può dire per le attività motorie, ambito in cui la situazione è ancora carente, tanto sul piano qualitativo quanto su quello quantitativo. Ciò è presumibilmente causato da un parziale scollamento dei docenti nell'affrontare i reali contenuti delle problematiche, nonché alla mancata "presa di coscienza" da parte delle Istituzioni scolastiche e dalle componenti che vi fluttuano intorno. Da questo preambolo, nasce una "disincantata" disquisizione teoretico-filosofica su espressione corporea e motricità, la quale si nutre sicuramente di una valenza sociale e sociologica ma che investe in modo preponderante anche la matrice sportiva. I fattori che compongono il quadro generale sono

Per una disciplina di base e formativa come l'atletica leggera si rende necessario, se non doveroso, dedicare un'attenta riflessione al difficile connubio tra scuola, attività motoria e sport, soprattutto in un momento in cui il progresso tecnologico e le trasformazioni sociali impongono nuovi approcci didattici. A ciò si aggiunge una necessaria unità di intenti tra le varie agenzie formative che si rivolgono, in primo luogo, alla scuola primaria, dove l'inserimento dei laureati in scienze motorie costituisce un primo, seppure insufficiente, passo. Questo lavoro intende offrire un contributo culturale e propositivo al fine di avviare un sereno dibattito tra le parti interessate, siano esse istituzioni scolastiche, associazioni sportive, docenti o professionisti del mondo dello sport. Il punto di partenza è sicuramente quello di esaminare il ruolo e la funzione dell'insegnamento dell'attività motoria nella fascia di età fra i 6 e gli 11 anni, in considerazione dell'attuale contesto socio-economico e delle attuali conoscenze scientifiche, connesse sia con l'apprendimento in senso lato sia con le più specifiche applicazioni dell'apprendimento motorio ai fini medico-auxologici e di socializzazione, in funzione delle quali la situazione attuale appare quanto meno inadeguata. È quindi necessario riaffermare i concetti di studiosi come Vayer e Le Boulch che individuano nel corpo il riferimento permanente e nell'educazione dell'individuo attraverso il suo corpo la chiave di volta di ogni vera azione educativa o rieducativa. Vengono quindi presentati diversi metodi e differenti tecniche tendenti all'inserimento dell'educazione motoria in un contesto più globale che possa essere considerato, in termini qualitativi,

come una reale educazione psicomotoria. I concetti di partenza dell'educazione gestuale e dell'espressione corporea sono basati su un atteggiamento "non direttivo" ma incentrato su un metodo educativo organizzato a partire dall'azione senso-motoria vissuta dal bambino, non più in virtù di un insegnamento predeterminato, bensì a partire da una pedagogia di osservazione in ascolto del bambino. Le proposte operative sono sostanzialmente basate su tre momenti di apprendimento: situazione non strutturata, situazione semi-strutturata e situazione strutturata, anche in considerazione dei pre-requisiti motori, cioè delle abilità che un bambino dovrebbe possedere all'inizio di un segmento didattico della scuola primaria. Acclarato che tutte le proposte di attività motoria, per essere funzionali e influire in modo incisivo nelle varie dimensioni della personalità devono essere praticate in forma ludica, variata e polivalente, si sottolineano tutti i principi metodologici e didattici da osservare sia nella fascia di età 6-7 anni sia in quella successiva 8-11 anni. Richiamati i concetti qualificanti del modulo base del gioco sportivo, si porta l'attenzione sulla necessità di dialogo tra i contraenti, che potrebbe trovare un adeguato "trait d'union" in una revisione della programmazione ministeriale conferendo nuovi indirizzi, più moderni e appropriati, tanto all'espressione corporea quanto allo sviluppo di maggiori abilità motorie. A questo proposito la definizione di un nuovo modello passa necessariamente anche attraverso la formazione dei docenti della scuola primaria.

Giuliano Grandi

molteplici e, a volte, ambigui: da un lato è possibile osservare la concezione che canalizza l'attività motoria sull'esclusivo sviluppo fisico, mantenendo prioritarie le funzioni igienico-sanitarie e ricreative, separando in tal modo l'attività motoria dal contesto educativo. Per contro, la diffusione dello sport nella società attuale ha determinato confusione e opinabilità tra il concetto di "libera" pratica sportiva e quello legato ai principali modelli agonistici. Un altro motivo di ambiguità va ricercato nell'introduzione invasiva di tutto quell'insieme di tecniche educative che potremmo banalmente definire come "animazione", e nel cui ambito rientra ad ampio raggio la psicomotricità. E' necessario aggiungere che, negli ultimi anni, la scuola primaria ha subito una profonda trasformazione orientandosi tangibilmente in due direzioni: la

prima, che privilegia le strutture cognitive e le materie di base (psicologismo); la seconda, viceversa, che tende principalmente verso un indirizzo metodologico (sociologismo). La conseguenza di tutto ciò si riflette nell'estrinsecazione della programmazione e nella stessa realizzazione dell'attività motoria scolastica. Infatti, quest'ultima, ha mantenuto le stesse carenze quantitative e qualitative, aggiungendo un ulteriore particolare negativo: è venuto a costituirsi un corpo separato dell'attività motoria, proprio nel momento in cui nelle scuole cominciavano a "prender corpo" gli approcci interdisciplinari. Malgrado ciò, a tutt'oggi è ancora corretto ritenere che l'attività motoria possa ergersi a valore essenziale, se posta in relazione con le altre attività che mirano allo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale. Il tutto, tra l'altro, non andrebbe a discapito della pratica sportiva agonistica, anzi, po-

trebbe solo arricchirne le competenze e la completezza dell'individuo. La recente "apertura" dei laureati in scienze motorie nella scuola primaria, segna una pietra miliare tanto a livello storico quanto dal punto di vista tecnico-didattico (Legge n° 234/2021), anche se la situazione italiana appare ancora lontana dagli standard europei. E' comunque un'occasione da non perdere, tanto per attivare nuove sinergie tra scuola, famiglia e sodalizio sportivo, quanto per effettuare uno step qualitativo che si dimostri realmente moderno e "al passo coi tempi".

RUOLO E FUNZIONE DELL'EDUCAZIONE MOTORIA

La funzione dell'insegnamento dell'attività motoria nella fascia di età fra i 6 e gli 11 anni può essere considerata sotto molteplici aspetti. Esiste un primo aspetto di tipo medico-auxologico che coinvolge in larga misura problematiche relative alla medicina preventiva. Le patologie legate ai paramorfismi e dismorfismi, in primis, hanno individuato e coinvolto una rilevante sensibilizzazione pubblica e mediatica. Ad esempio, l'incidenza della scoliosi sulle anomalie osservate in relazione alle posture forzate degli allievi sui banchi (spesso inadeguati sul piano morfologico), è stata posta più che mai in rilievo.

L'attività motoria si è dimostrata un elemento essenziale sul piano della strutturazione dello schema corporeo e dello schema "spaziale" dei fanciulli, determinante anche ai fini dello sviluppo di numerose abilità cognitive. Essa risulta fondamentale ai fini della crescita armonica e coerente di tutta la personalità dell'individuo.

E' unanimemente risaputo quanto le difficoltà di apprendimento nella lettura e nella scrittura siano direttamente correlate a disturbi e problematiche



nella strutturazione dello schema corporeo. Tuttavia, persiste ancora la difficoltà nel dimostrare che una attività motoria correttamente praticata possa accelerare la maturazione di queste funzioni cerebrali e migliorare il processo di una lateralizzazione idonea. Peraltro, è possibile asserire anche l'esatto contrario, vale a dire che i bambini in possesso di una scarsa maturazione del substrato neurofisiologico, associata a ritardi di lateralizzazione, dimostrerebbero parallelamente difficoltà nell'acquisizione di abilità percettivo-motorie e nella coordinazione dei movimenti, in particolar modo a fini cognitivi.

In letteratura, vi sono correnti di pensiero secondo le quali le varie formulazioni delle attività motorie favorirebbero lo sviluppo di alcune strutture operative del pensiero. Tra i pionieri di queste teorie, uno dei capostipiti è stato l'elvetico Jean Piaget, artefice dello sviluppo cognitivo. Secondo Piaget, l'intelligenza possiede una genesi di tipo pratico razionale ed il pensiero stesso si costituisce attraverso l'interiorizzazione di schemi di azione. In questo modo, si rende plausibile il fatto che un'attività fisica, correttamente e razionalmente canalizzata, possa avere un effetto propedeutico sulle strutture dell'intelligenza (secondo lo schema piagetiano), soprattutto nella misura in cui non è considerata fine a sé stessa ma viene rivolta all'esecuzione di compiti specificatamente cognitivi.

Un altro aspetto rilevante riguarda l'importanza dell'attività motoria ai fini della socializzazione; soprattutto nella scuola primaria, i momenti relazionali sono determinanti ai fini del processo di socializzazione e dello sviluppo della personalità dell'individuo, nonché della maturazione equilibrata della sua affettività. E' fondamentale considerare l'attività motoria anche come forma di relazione non verbale, con tutte le articolazioni che ciò può presentare, non ultimo il problema della gestione delle attività di gruppo.

IL QUADRO DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Risulta quasi banale evidenziare quanto schema spaziale e schema corporeo siano determinanti ai fini dello sviluppo di svariate attività cognitive (prima fra tutte il "pensiero spaziale") che presiedono tutta una serie di prestazioni in cui alcuni minimi strumentali (che la scuola richiede specificatamente) si dimostrano rilevanti per la crescita e la vita futura della persona, in primis l'abilità di lettura e scrittura.

Altro aspetto prioritario, spesso trascurato, è quello legato ai momenti di relazione e al processo di socializzazione, fondamentale ai fini dello sviluppo complessivo della personalità e della maturazione naturale dell'affettività.

E' evidente che, senza voler enfatizzare l'aspetto tec-

Situazione nazionale delle strutture e delle palestre

	Edifici			totale
	con palestra	senza palestra		
Puglia	302	62,1%	184	486
Liguria	161	58,1%	116	277
Toscana	433	55,4%	349	782
Lombardia	1.198	50,8%	1.161	2.359
Sardegna	235	50,0%	235	470
Veneto	739	48,5%	784	1.523
Molise	29	42,6%	39	68
Totale	5.219	41,9%	7.230	12.449
Marche	146	41,2%	208	354
Piemonte	452	39,7%	687	1.139
Friuli VG	170	39,6%	259	429
Basilicata	53	36,6%	92	145
Emilia R.	322	35,0%	598	920
Lazio	298	34,8%	559	857
Campania	257	32,1%	543	800
Abruzzo	85	30,4%	195	280
Umbria	57	26,5%	158	215
Sicilia	173	22,6%	592	765
Calabria	109	18,8%	471	580
Nord Ovest	1.811	48,0%	1.964	3.775
Nord Est	1.231	42,9%	1.641	2.872
Centro	934	42,3%	1.274	2.208
totale	5.219	41,9%	7.230	12.449
Sud	835	35,4%	1.524	2.359
Isole	408	33,0%	827	1.235

Elaborazione Tuttoscuola su dati MIM

nico, la branca dell'educazione motoria richieda una preparazione specifica adeguata, non solo sul piano fisiologico ma pure su quello di una prospettiva di crescita di personalità dell'allievo.

Purtroppo a tutt'oggi, in ambito scolastico, quest'area disciplinare non viene ritenuta prioritaria e quindi ne risulta un po' svilita nei valori educativi "veri e propri", tanto dal punto di vista teorico quanto nella pratica effettiva. I programmi svolti, i testi usati e gli stessi esercizi praticati, rispecchiano implicitamente le difficoltà della didattica educativa della situazione attuale.

L'EDUCAZIONE PSICOMOTORIA E L'ESPRESSIONE DELLA CORPOREITÀ

Tra i vari studiosi di psicomotricità, merita sicura menzione Guilmain, che ha avuto il grande merito di essere stato il primo a stabilire un parallelo tra il comportamento psicomotorio ed il comportamento generale, proponendo successivamente un'opportuna revisione sul piano della rieducazione motoria.

In un secondo tempo, la diffusione dei lavori di Piaget e Wallon ha riscosso un notevole impatto sulla

formazione degli insegnanti, suscitando maggior interesse e attenzione sui comportamenti "non verbali" e determinando un'influenza fondamentale sullo sviluppo intellettuale del bambino.

Infine, Le Boulch ha innescato la rivoluzione dell'educazione fisica tradizionale attraverso una sorta di educazione psicocinetica, tesa alla costruzione di un'educazione scientifica di tutta la personalità attraverso il movimento. Dopo aver definito le basi neurologiche del comportamento motorio, egli continuò a perseguire il concetto di "corpo proprio" che si contrappone al "corpo-oggetto", meccanizzato dall'educazione sportiva e funzionale al rendimento. Tutto ciò, mentre il "corpo proprio" conserva intatte le possibilità di espressione della persona.

Pur lavorando in ambiti differenti, il pedagogista Vayer e lo stesso Le Boulch, concordano nell'affermare, in simbiosi con la psicologia attuale, che nella "presenza al mondo" il corpo ne risulta il riferimento permanente e, conseguentemente, l'educazione dell'individuo attraverso il suo corpo costituisce la chiave di volta di ogni vera azione educativa o rieducativa.

EDUCAZIONE MOTORIA: METODI DI EDUCAZIONE GESTUALE

Vi sono diversi metodi e differenti tecniche; tutti tendono all'inserimento dell'educazione motoria in un contesto più globale che possa essere considerato in qualità di una reale educazione psicomotoria.

- Metodo Romain. La qualità dominante dell'individuo è la vigilanza, la quale si esprime attraverso le capacità di attenzione del soggetto:
 - esercizi che pongono l'accento sulla padronanza dell'azione;
 - esercizi che insistono sulle attività di percezione e di rappresentazione;
 - esercizi che richiedono trasformazioni di modelli.

- Metodo del "buon inizio": ricorrere a gesti eseguiti su una melodia cantata, al ritmo della produzione dei grafismi. Associare l'equilibrio posturale e la motricità globale ad esercizi di educazione fine della mano e delle dita. Il collegamento "gesto grafico-melodia", consente di far attivare simultaneamente le attività percettive, visive, auditive, tattili e cinestesiche.

- La ginnastica ritmata: associazione della melodia all'attività gestuale, con obiettivi molto simili al metodo Romain.

Si tratta essenzialmente, attraverso la ginnastica ritmata, di liberare l'inibizione volontaria, cioè la padronanza motoria, condizione primaria dell'acquisizione dei gesti e degli automatismi.

DALL'EDUCAZIONE GESTUALE ALL'ESPRESSIONE CORPOREA

Per molti autori della scuola psicomotoria, l'educazione gestuale non aspira particolarmente all'organizzazione dell'attività manuale o alla pre-formazione professionale, bensì a conferire al corpo il suo pieno valore esistenziale.

Per "gesto", si intende la mobilitazione cosciente e controllata dei diversi elementi corporei. Il metodo, ispirato alle tecniche di espressione corporea, si propone di condurre la persona alla completa padronanza degli atteggiamenti e dei gesti. Il metodo di educazione gestuale, secondo Orlic, si compone di tre parti strettamente dipendenti e complementari le une alle altre:

- presa di coscienza di sé stesso;
- strutturazione e integrazione di sé;
- espressione di sé e integrazione sociale.

DALL'ESPERIENZA VISSUTA ALL'ASTRATTO

Autorevoli autori quali André Lapierre e Bernard Aucouturier, hanno sempre cercato di considerare l'atteggiamento psicomotorio annesso alle nozioni di libertà del fanciullo e di un atteggiamento "non direttivo". Essi hanno proposto un metodo educativo organizzato a partire dall'azione senso-motoria vissuta dal bambino; non più in virtù di un insegnamento predeterminato, bensì a partire da una pedagogia di osservazione in ascolto del bambino.

PROPOSTE OPERATIVE

Tra le diverse situazioni di apprendimento, sebbene differenziate, ciascuna deve necessariamente coesistere ed integrarsi con le altre, pur conservando la propria specificità.

Schematicamente, questi momenti di apprendimento possono essere così suddivisi:

- **situazione non strutturata:** il bambino agisce liberamente ed autonomamente, utilizzando la propria esperienza e le proprie capacità. Risulta quindi essere un momento di scoperta vissuta

in prima persona e in piena libertà. In tal modo si consente al bambino di mettere in atto il pensiero divergente, permettendogli di adottare soluzioni originali, personali, spesso imprevedibili, che possano mirare alla ricerca del nuovo. All'insegnante consente di osservare comportamenti personalizzati, spontanei e positivi, in quanto privi di cariche e tensioni negative dovute a paure, frustrazioni, insuccessi e incapacità;

- **situazione semi-strutturata:** privilegia un apprendimento di tipo partecipativo e di scoperta, imperniato su dati forniti dall'insegnante. Il docente predisponde l'ambiente di lavoro, gli strumenti e il materiale a disposizione;
- **situazione strutturata:** è la fase tipica di un processo didattico in cui i percorsi di apprendimento sono predisposti in sequenza. L'insegnante è volutamente e consapevolmente "direttivo", poiché, su precise istruzioni, il lavoro viene svolto secondo le modalità stabilite dal docente sulla base delle acquisizioni di abilità strumentali e concettuali. L'insegnante deve presentare le informazioni necessarie e chiarire le modalità di lavoro verificando l'efficacia della sua comunicazione.

SINTESI DEI PRE-REQUISITI MOTORI

Sono rappresentati dalle abilità che un bambino dovrebbe possedere all'inizio di un segmento didattico della scuola primaria:

- percezione sensoriale
- schema corporeo
- motricità globale
- motricità fine
- espressione corporea
- pregrafismo
- capacità logiche
- autonomia
- socializzazione



GIOCO MOTORIO E ATTIVITÀ LUDICA: FULCRO DELLO SVILUPPO ARMONICO DEL BAMBINO

I consolidati concetti di corporeità, gestualità, movimento e la conseguente richiesta di attività motoria e di pratica sportiva, assegnano alla scuola primaria specifici compiti educativi, soprattutto in relazione alla prima alfabetizzazione del linguaggio motorio. Il corpo assolve il compito di riflettere l'espressione della personalità quale condizione relazionale, comunicativa e operativa. Al "movimento", invece, viene conferita la sensibilità del linguaggio fondamentale e specifico, pienamente integrato nel processo di maturazione dell'autonomia personale.

Tutte le proposte di attività motoria, per essere funzionali e influire in modo incisivo nella varie dimensioni della personalità, devono essere praticate in forma ludica, variata e polivalente, riservando opportuni tempi di durata e utilizzando spazi adeguati.

E' necessario considerare una differenziazione significativa a seconda delle fasce di età. In quest'ottica, si potrà dapprima (fascia d'età 6-7 anni) far riferimento a tutta la gamma di giochi motori, frutto della spontanea e naturale motricità dei fanciulli, e attingendo tanto all'esperienza vissuta quanto alla più genuina tradizione popolare utilizzando anche giochi simbolici, di imitazione, di immaginazione, ecc.

L'importanza della semplicità e della chiarezza nell'educazione motoria risponde al bisogno primario del fanciullo in forma gratificante e motivata delle sue attività. Il gioco motorio, deve continuamente essere sollecitato e gestito in tutte i suoi aspetti e modalità (di invenzione, di situazione, dei ruoli, di regole, ecc.); compito dell'insegnante sarà di programmare e suggerire i giochi più idonei al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nella seconda fascia di età (8-11 anni), il raggiungimento di congrui livelli di autonomia è legato alla ricchezza delle esperienze educative vissute, all'ampiezza della base motoria ed al complesso delle capacità coordinative acquisite.

In una prospettiva realmente formativa, acquistano in tal senso rilevanza tutte le attività polivalenti (percorsi, circuiti, ecc.) ed i giochi di squadra con regole determinate dagli alunni o assunte dall'esterno (quattro porte, mini-volley, mini-handball, mini-basket, ecc.), ovvero forme di attività sportive significative (es.: pre-atletica = corse, salti, lanci; ginnastica = agilità, ritmo; esperienze natatorie, ecc.).

Tutto ciò non deve costituire un pretesto per un prematuro avviamento alle discipline sportive, né presentarsi come esperienza scolastica episodica; deve invece configurarsi come specifico intervento educativo teso a cogliere i veri significati sociali e culturali della attività motoria e sportiva.

Dovranno altresì essere individuati opportuni momenti di verifica e valutazione attraverso l'osserva-



zione sistematica del comportamento motorio degli alunni. E' necessario tener sempre presente i punti di partenza, le differenti situazioni di esperienza e i diversi ritmi di sviluppo individuale. In presenza di alunni in situazione di difficoltà motoria, gli interventi dovranno essere effettuati in relazione ai contenuti, agli strumenti e alla durata, nonché adeguati alle effettive possibilità e necessità di ogni fanciullo.

Costituiscono luogo ideale per lo svolgimento di attività e giochi motori: la palestra, gli spazi attrezzati e non, o comunque opportunamente recuperati e/o ricondizionati allo scopo.

IL BAMBINO: ATTORE E INTERPRETE DEI FINI EDUCATIVI

In questo nuovo quarto di secolo, è anacronistico non pensare ad una revisione del ruolo di fare cultura; un ruolo più moderno, sistematico e, possibilmente, scientifico.

Questo significa sviluppare un campo di lavoro e di ricerca in cui l'oggetto dell'educazione è lo sviluppo armonico della personalità del bambino nelle sue implicazioni sociali, intellettuali, affettive e corporee. Un obiettivo raggiungibile solo attraverso un delicato e qualificato intervento operativo.

Una proficua tipologia di intervento potrebbe essere rappresentata da un'opportuna programmazione curricolare, i cui obiettivi debbano essere inseriti nel sistema delle attività psico-fisico-sociali e dei loro effetti precisi.

Il metodo di monitoraggio e controllo può essere rappresentato dai dati forniti dalla valutazione del programma. Un ruolo di indubbio valore educativo lo assumono sicuramente i vari giochi: il gioco motorio e il gioco sportivo.

CONTENUTI DEL MODULO BASE DEL GIOCO SPORTIVO

- soddisfare le motivazioni e i desideri del bambino
- coinvolgere l'intera personalità del bambino
- rispettare i livelli di sviluppo del bambino
- tener conto dei livelli di maturazione del bambino
- considerare le procedure di insegnamento/apprendimento preventivamente e tecnologicamente programmate
- rispettare i principi del "carico" motorio (multilateralità e polivalenza)
- aumentare, qualitativamente e quantitativamente, le esperienze motorie del bambino
- consentire il passaggio dalle abilità generali a quelle specifiche
- non considerare, come obiettivo, alcuna specializzazione motoria e sportiva anticipatoria e precoce
- non svolgere una semplice banalizzazione dell'attività motoria e/o una proposizione di discipline sportive in "miniatura"
- non considerare e catalogare procedure codificate di selezione
- non trascendere in contesti di esasperato agonismo
- non realizzare le attività e le esperienze motorie scolastiche con frequenza isolata o episodica

RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI

In ogni branca di studio, il progresso e la tecnologia sono in perenne evoluzione; in molteplici settori la ricerca e la letteratura scientifica stanno compiendo "passi giganteschi". Tuttavia, soprattutto in ambito scolastico, la distanza che ancora intercorre tra teoria e pratica rende spesso difficoltosa la traduzione del sapere in metodologie oggettive da applicare. Nella scuola primaria, a livello di educazione motoria, la transazione dall'impostazione teorica della programmazione alla realizzazione pratica del lavoro non appare né semplice né, tanto meno, lineare. Le neuroscienze hanno attivato un ampio campo di indagine in cui gli articolati legami "corpo-mente" e "azione-pensiero" si fondono con i processi biologici. Peraltro, è stata ulteriormente acclarata l'evidente vicinanza tra teoria e prassi educativa in cui, sulla base dei principi neuroscientifici, si è provato a proporre spunti applicativi al docente, cercando di trasmettere elementi di curiosità, creatività, flessibilità d'intervento e campi di applicazione adattabili alle sempre più mutevoli situazioni di insegnamento/apprendimento. Oltre a ciò, è necessario anche considerare che in Italia esiste una forte dicotomia di pensiero tra i fautori della crescita dell'individuo a matrice prettamente sportiva contro la cosiddetta corrente "socio-cognitivo educativa", la quale concepisce la motricità nella pura accezione di espressione e linguaggio "non verbale" del corpo. Secondo alcuni esponenti del movimento "socio-educativo", la scel-

ta programmatica ministeriale tradirebbe i principi puristi di "espressione della corporeità" a tutto vantaggio dell'ambito sportivo-agonistico. Alla base di tale scelta, vi sarebbe una concezione "tradizionalista" e obsoleta dell'educazione fisica, intesa come disciplina del corpo e non della persona. Analizzando il tutto, si potrebbe essere parzialmente d'accordo sul fatto che nella realizzazione dell'educazione dell'individuo lo sport sia elemento necessario ma non unico, dal momento che allo sviluppo della persona possono contribuire legittimamente anche discipline come la danza, le attività in ambiente naturale, ecc.; tuttavia è proprio il format integralista nel porre le questioni che crea qualche eccessivo "mal di pancia".

CONCLUSIONI

Le nuove proposizioni, emanate dal Ministero per lo Sport e i Giovani, sembrano indirizzarsi verso un necessario salto di qualità. La conversione in legge (4 luglio 2024/n. 95) del D.L. 7 maggio 2024/ n. 60, permetterà di investire più di 248 milioni di euro in risorse per interventi di messa in sicurezza e riqualificazione delle palestre scolastiche (art. 29 della medesima legge; n.d.a.). Per contro, il confronto con altri paesi europei rivela un divario ancora significativo nel numero di ore dedicate all'educazione motoria; mentre in Francia il minimo annuo si attesta sulle 100 ore nella scuola primaria, in Italia i bambini ne ricevono molte meno. Peraltro, questa disparità non riguarda solo la scuola primaria; nella scuola secondaria di primo e secondo grado, le ore obbligatorie di scienze motorie in Italia sono in media 66 all'anno, contro le circa 100 ore di nazioni come Francia, Austria e Germania. Proprio a tal proposito, il ministro per lo sport Andrea Abodi ha recentemente ufficializzato (13 marzo 2025) un piano per potenziare l'educazione fisica nelle scuole di ogni ordine e grado. Il progetto nasce da dati inquietanti: secondo l'OMS, il 94,5% degli adolescenti italiani non pratica attività fisica in maniera sufficiente; Abodi ha pertanto evidenziato la necessità di interventi strutturali per contrastare la sedentarietà giovanile. Il piano ministeriale prevede un sensibile incremento delle ore dedicate all'attività motoria; il ministro ha riconosciuto che "due ore a settimana sono effettivamente poche", notificando la collaborazione col ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara per concretizzare l'aumento di almeno un'ora. Parallelamente, una ulteriore proposta innovativa riguarderebbe l'apertura delle palestre oltre l'orario scolastico, affinché possano essere utilizzate dalle realtà del territorio, profilando una visione che trasformerebbe gli spazi scolastici in impianti sportivi a disposizione dell'intera comunità. Chiosando sulle diverse argomentazioni, si potrebbe auspicare che il dialogo tra i vari contraenti possa trovare un adeguato "trait d'union" in una revisione della programmazione ministeriale attraverso la



strutturazione di nuovi indirizzi, più moderni e appropriati, tanto sull'espressione corporea quanto sullo sviluppo di maggiori abilità motorie. Per ambire ad un nuovo modello, anche la formazione dei docenti della scuola primaria dovrebbe essere riesaminata, specificatamente a partire dalla formazione universitaria. Ad esempio, sarebbe costruttivo implementare la formazione dei futuri docenti inserendo nei piani di studio un ampio numero di percorsi diversificati di educazione fisica e di educazione psicomotoria.

BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V. - Numeri senza precedenti per Scuola Attiva: il progetto di Sport e Salute per l'attività motoria nella scuola primaria; più classi, più bambini e più federazioni coinvolte - Web site Sport & Salute - 25/1 (2022)

A.A.V.V. - Educazione motoria nella primaria, ma il 40% delle scuole non ha palestra - Web site Riv. Tuttoscuola.Com, Scuola & Sport - 4/11 (2021)

A.A.V.V. - Educazione motoria nella primaria: cade un tabù storico - Web site Riv. Tuttoscuola.Com, Scuola & Sport - 1/10 (2021)

Bianchini V et Al. - Educazione fisica e sport a scuola in Europa- Commissione europea/EACEA -Rapporto Eurydice, Lussemburgo/Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (2013)

Carlino A - Educazione motoria in tutte le classi della scuola primaria. Aumento delle ore da 2 a 3 e più insegnanti". Il piano Abodi per avere "più sport a scuola"- web-site orizzonte Scuola.it - 12 marzo (2025)

Casolo F - Educazione motoria e scuola primaria - Quaderni Un.Catt. S.Cuore/Formazione e insegnamento (2019)

Cilio R- L'impatto dell'attività motoria, il gioco e lo sport sulla persona - Web site Scuola Consulting 19/6 (2023)

Gomez Paloma F, Agrillo F, D'Anna C - Educazione motoria nella scuola primaria: dalle neuroscienze alla prassi educativa - Rivista di Scienze Motorie / Unione Nazionale Chinesiologi - N°1 (2012)

Madella A - Sport e intervento sociale - Riv. Scuola dello Sport, SSS Roma - N° 70, anno XXV (2005)

Manno R - Le capacità coordinative. Scuola dello sport - rivista di cultura sportiva, anno 3, numero 1/ gennaio-marzo (1984)

Ongaro M, Benetton M - Il docente specializzato di educazione fisica nella scuola primaria: Indagine su alcune scuole del territorio padovano - Quaderni laurea Un.Studi Padova (2023)

Vicini M, Ferri L, Noemi-Torino S - Percorsi di educazione motoria per la scuola primaria Sviluppare competenze motorie dalla classe terza alla quinta - Erickson Ed. (2023)

Vicini M - Il caso della Scuola primaria e oltre: il conflitto tra sport di Stato e pedagogia della persona - Riv. Nuova Secondaria - 6/2 (2015)